

I problemi dei pensionati ci stanno a cuore

■ Questo numero di «CPEsclusivo» si concentra su temi che interessano in particolare i nostri beneficiari di rendite. Affronta temi come il finanziamento e la solidarietà, ma anche questioni di natura pratica. Dedicare un'edizione ai pensionati è più che giustificato: essi rappresentano il 30% dei destinatari e costituiscono circa il 45% del capitale di previdenza.

Tra i beneficiari di rendite si sente spesso l'esigenza di una compensazione del rincaro. Una tale richiesta è del tutto comprensibile, perché col tempo, se l'inflazione non viene compensata, le rendite perdono potere d'acquisto. Il Consiglio di fondazione della CPE è consapevole di questo problema e si pone regolarmente la questione di un'indennità di carovita.

Poiché da anni i tassi d'interesse sono fermi sui livelli bassi, la CPE non ottiene già da molto tempo il rendimento del 4,7% che sarebbe necessario per la remunerazione delle rendite. Per questo motivo la CPE, come quasi tutte le altre casse pensioni, è costretta ad attingere al capitale risparmiato, per finanziare una parte delle rendite correnti. Lo dimostra il fatto che negli ultimi 10 anni la CPE non ha potuto raggiungere le necessarie riserve di oscillazione del valore e tanto meno disporre di fondi liberi.

Questo è un chiaro indizio di squilibrio finanziario strutturale. A partire dal 1° luglio 2011, il Consiglio di fondazione ha pertanto abbassato il tasso tecnico e di conseguenza le aliquote di conversione per le nuove rendite. In pratica ciò significa che gli assicurati attivi si vedono ridurre le prestazioni promesse op-

pure devono pagare più contributi per ottenere le stesse prestazioni. Inoltre dal 2008 non si è potuto più concedere, come previsto, l'interesse del 4% sull'aver degli assicurati attivi, il che può concorrere a un considerevole taglio delle prestazioni.

A differenza degli assicurati attivi, i pensionati hanno una rendita garantita. Anche in caso di misure di risanamento, la legge non permette di decurtare le rendite in corso. Un eventuale risanamento della CPE dovrebbe andare quindi esclusivamente a carico degli assicurati attivi e delle imprese.

Gli organi direttivi della CPE sono però consapevoli che anche l'ottica dei pensionati non può essere trascurata. Anzi è del tutto legittima, visto che negli ultimi anni alcune generazioni di pensionati hanno dovuto subire notevoli perdite di potere d'acquisto perché non hanno ottenuto una compensazione dell'inflazione. Ci adoperiamo pertanto per poter di nuovo concedere in futuro delle indennità di carovita.

D'altra parte non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà. A causa degli insufficienti rendimenti degli ultimi 10 anni, la CPE non è in grado per il momento di versare indennità



Ronald Schnurrenberger, Presidente della Direzione

di carovita sulle rendite. E se la situazione dei tassi sui mercati dei capitali non migliorerà, non potrà farlo neanche nei prossimi anni. Bassi tassi d'interesse significano però anche un basso livello d'inflazione. Finché dura l'attuale fase di bassi tassi, anche la perdita di potere d'acquisto è limitata.

Non approfittiamo troppo della solidarietà nella previdenza professionale

In ogni cassa pensione sussistono diverse forme di solidarietà tra i singoli gruppi di assicurati. Gli assicurati non coniugati ricevono per esempio la stessa rendita dei coniugati, anche se alla loro morte non diventano esigibili delle rendite per coniugi. Gli uomini ricevono la stessa rendita delle donne, anche se hanno una speranza di vita più bassa.

■ Nel mondo della previdenza professionale, la solidarietà all'interno di un collettivo di assicurati è un dato di fatto volutamente accettato e fa parte del principio assicurativo di ogni istituto di previdenza.

Problematiche le sovvenzioni trasversali

La solidarietà diventa però problematica quando le sovvenzioni trasversali assumono proporzioni considerevoli, per esempio tra assicurati attivi e pensionati. Ciò è in contraddizione con lo spirito della previdenza professionale. Infatti, a differenza dell'AVS con il suo contratto intergenerazionale e le prestazioni finanziate con il sistema della ripartizione, il secondo pilastro si fonda sul sistema di capitalizzazione. Con i loro contributi, gli assicurati risparmiano cioè per la propria previdenza.

Il transfer involontario tra assicurati attivi e pensionati è legato anche alle norme di legge. Una volta assegnate, le rendite sono garantite dalla legge. Non possono essere più ridotte, neppure se con il tempo ci si accorge che le prestazioni sono troppo elevate perché si basano su ipotesi di rendimento sbagliate o perché la speranza di vita è aumentata. Se un istituto di previdenza si trova per questo motivo in una situazione di copertura insufficiente, sono gli assicurati attivi e le imprese a dover colmare il deficit con misure di risanamento, per esempio con un taglio della remunerazione o con contributi di risanamento aggiuntivi. I pensionati non possono essere chiamati a contribuire al risanamento poiché le rendite correnti non possono essere decurtate e i contributi di risanamento sono possibili solo temporaneamente e

solo sugli aumenti delle rendite concessi negli ultimi dieci anni.

Rendite garantite

La garanzia legale delle rendite è comprensibile perché soddisfa il bisogno di sicurezza sociale di una società. Anzi, può essere considerata una grossa conquista dei nostri tempi. Per gli istituti di previdenza comporta però crescenti problemi.

Ogni istituto di previdenza deve quindi adoperarsi per fissare dei parametri attuariali corretti per il calcolo delle rendite ed evitare così trasferimenti non conformi al sistema. Questo è uno dei compiti direttivi più delicati del Consiglio di fondazione.

Solo in questo modo si potrà tornare a concedere un adeguamento all'inflazione. Le casse pensioni possono assegnare indennità di rincaro solo se dispongono di fondi liberi. E questo è possibile solo se non versano rendite troppo alte.



Come la CPE finanzia le rendite di vecchiaia

La previdenza professionale si basa sul sistema di capitalizzazione. Gli assicurati, con i loro contributi, risparmiano direttamente per la propria previdenza. I tassi d'interesse sono importanti sia nella fase di costituzione del capitale (periodo attivo), sia durante il pensionamento.

Nella fase di costituzione del capitale, il Consiglio di fondazione stabilisce annualmente il tasso d'interesse, il cui livello dipende dal grado di copertura e dai redditi patrimoniali della cassa pensione e può variare di anno in anno. Di conseguenza, anche l'obiettivo di prestazione, cioè l'ammontare della futura rendita al momento del pensionamento è variabile e dipende anche dagli interessi corrisposti durante tutta la fase di costituzione del capitale.

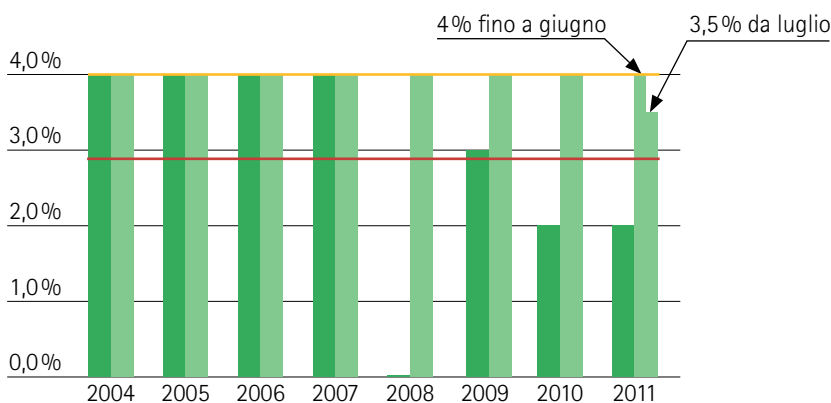
Nella fase di pagamento della rendita, invece, gli interessi rimangono fissi (tasso tecnico) e si basano su ipotesi circa i futuri redditi che la cassa

pensione potrà ottenere sugli investimenti. Se i redditi da capitale previsti non sono raggiunti, in teoria bisognerebbe ridurre le rendite. Le norme di legge non permettono però di abbassare le rendite in corso.

I deficit registrati nel campo delle rendite a causa di redditi da capitale troppo bassi (o a una speranza di vita superiore alle aspettative) devono essere quindi colmati con i fondi liberi o con le riserve della cassa pensione e, attraverso il tasso variabile degli assicurati attivi, finiscono per gravare sulle future rendite dei lavoratori.

Remunerazione del capitale di risparmio e tasso tecnico

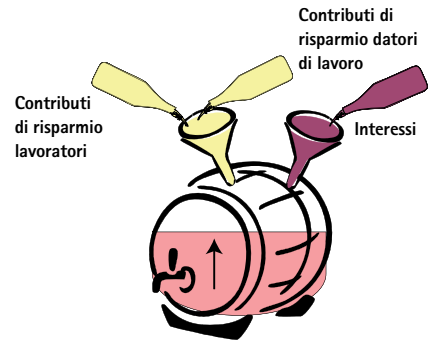
Un paragone degli interessi degli ultimi otto anni mostra il seguente quadro:



- Tasso capitale di risparmio assicurati attivi
- Tasso medio capitale di risparmio assicurati attivi
- Tasso tecnico pensionati
- Tasso tecnico medio pensionati

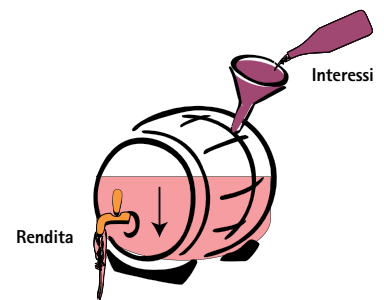
Dal 2004, la CPE ha dovuto destinare ai beneficiari di rendite 1,1 punti percentuali di reddito da capitale in più rispetto agli assicurati attivi.

Periodo attivo



Durante la fase di attività lucrativa (periodo attivo) il capitale viene accumulato attraverso i contributi versati dal lavoratore e dal datore di lavoro, nonché con i redditi da capitale (interessi). Per ogni persona assicurata si gestisce un conto di risparmio individuale dove viene accumulato il suo capitale personale.

Pensionamento



Quando arriva il momento del pensionamento, la CPE calcola la rendita annua regolamentare in base all'aveve accumulato. Per questo calcolo si utilizza la cosiddetta aliquota di conversione. Il suo ammontare dipende soprattutto dal numero degli anni durante i quali si dovrà corrispondere la rendita (speranza di vita) e dagli interessi che si potranno ottenere sul capitale restante.

Appartamenti con vista

A Horgen, sulle rive del Lago di Zurigo, la CPE Fondazione di previdenza Energia sta costruendo un edificio plurifamiliare con 15 unità locative. Gli appartamenti si distinguono per rifiniture di pregio e un sistema energetico moderno. Già oggi si può ammirare la fantastica vista di cui godranno i futuri inquilini.

■ Nel 2008 la CPE ha acquistato un terreno su cui si trovavano gli stabili di una vecchia falegnameria. Il progetto è stato curato dagli architetti Wanger di Rüschlikon ed è attualmente in fase di realizzazione.

Abitare in un ambiente piacevole

Gli appartamenti, ripartiti sulle tre ali dell'edificio, sono caratterizzati da rifiniture di pregio. Le finestre a tutt'altezza sono circondate da lunghi balconi con parapetti in cemento strutturato. L'allestimento degli interni, realizzato con materiali di alto valore, vuole creare un'atmosfera gradevole per i futuri inquilini. Per la produzione di calore si impiegano sonde geotermiche.

I lavori di costruzione grezza termineranno nell'estate del 2011. Gli appartamenti potranno essere consegnati nella primavera del 2012.



Glossario

Sistema di capitalizzazione

In Svizzera, nella previdenza professionale (2° pilastro) le prestazioni di vecchiaia sono finanziate secondo il sistema di capitalizzazione. Nella fase attiva si risparmia il denaro necessario a finanziare le prestazioni di vecchiaia. Dopo il pensionamento, il capitale disponibile viene utilizzato per finanziare la rendita di vecchiaia. Nel sistema di capitalizzazione un ruolo importante è svolto dai redditi patrimoniali.

Sistema di ripartizione

Il sistema di ripartizione viene utilizzato nell'AVS (1° pilastro). I contributi della popolazione attiva vengono impiegati direttamente per pagare le prestazioni dei pensionati. Nel sistema di ripartizione un ruolo importante è svolto dal rapporto tra contribuenti e beneficiari di rendite.

Tasso tecnico

Tasso d'interesse utilizzato per attualizzare i pagamenti futuri in un determinato periodo. In una cassa a primato dei contributi corrisponde al tasso d'interesse che è calcolato nell'aliquota di conversione e viene corrisposto sul capitale di previdenza dei beneficiari di rendite; il suo ammontare dipende essenzialmente da ipotesi sui rendimenti che possono essere ottenuti a lungo termine sui mercati dei capitali.

Bassi rendimenti anche in futuro?

Gran parte dei redditi da capitale ottenuti dalle casse pensioni deriva dagli interessi sulle obbligazioni e gli immobili e dai dividendi sulle azioni. Gli attuali tassi ai minimi storici hanno quindi un grosso impatto sugli investitori e le casse pensioni. Oggi, la principale fonte di ricavi dà solo un piccolo contributo al conseguimento di rendimenti positivi.

■ I redditi da capitale sono generati da due fonti: da un lato, le variazioni di prezzo degli investimenti e, dall'altro, i pagamenti d'interessi e dividendi. Questa regola vale per tutte le categorie di attivi e per tutti gli investitori, dai piccoli risparmiatori fino ai grandi fondi istituzionali come le casse pensioni.

I tassi d'interesse sono soggetti a temporanee oscillazioni di mercato. Sul lungo termine si muovono tuttavia entro grandi cicli. Negli ultimi anni si è assistito a un movimento molto accentuato e prolungato: il livello dei tassi è

infatti continuamente sceso in tutte le grandi economie – in particolare in Svizzera – fino a toccare minimi storici assoluti.

Nessun segnale di un'imminente inversione di tendenza

Questi sviluppi sono legati all'evoluzione delle nostre economie e al rallentamento della crescita. In fin dei conti, gli interessi non sono altro che il prezzo pagato per ottenere un prestito di denaro. L'attuale livello è determinato dalle libere forze di mercato; le banche centrali possono fissare solo il prezzo per i prestiti bancari a breve termine.

Gran parte dei redditi da capitale ottenuti dalle casse pensioni deriva dagli interessi sulle obbligazioni e gli immobili e dai dividendi sulle azioni. Per il momento nessuno sa quando e se i tassi d'interesse torneranno a salire. Non s'intravedono comunque segnali di un imminente e consistente rialzo. Nel prossimo futuro gli investitori dovranno continuare a pazientare e accontentarsi di rendimenti insolitamente bassi.

Studio sui costi di gestione patrimoniale

L'Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS ha commissionato qualche tempo fa un vasto studio sui costi della gestione patrimoniale.

■ L'obiettivo di questo studio era di far luce sui costi complessivi dell'amministrazione dei patrimoni nella previdenza professionale. Ai costi che gli istituti di previdenza pubblicano conformemente alle norme nei loro conti annuali, si aggiungono soprattutto le spese affrontate in caso d'investimenti indiretti per le commissioni interne dei fondi. Oggi, gli istituti di previdenza non pubblicano separatamente questi costi indiretti nei loro conti annuali.

Lo studio dell'UFAS è stato condotto da una ditta di consulenza specializzata e ha coinvolto 73 istituti di previdenza. Secondo lo studio, i costi annuali ammontano in media a 45 centesimi su

100 franchi di patrimonio amministrato. Come era prevedibile, i costi più elevati si sono riscontrati nella categoria «investimenti alternativi». Questo valore di 45 centesimi si rivela basso nel paragone internazionale. Ciò significa che sul mercato svizzero il gioco della concorrenza funziona bene. Anche nel raffronto con gli investitori privati, questo valore è estremamente basso: in Svizzera, un investitore privato medio paga circa CHF 1.50, quindi tre volte tanto.

Su base paragonabile, la CPE presenta dei costi di solo 34 centesimi circa, quindi nettamente più bassi della media. Se ne deduce che la strategia d'investimento della CPE e la sua applicazione

operativa corrispondono già in gran parte alle conclusioni e alle raccomandazioni dello studio. Ciò nonostante, il Consiglio di fondazione analizzerà i risultati dell'indagine e, se necessario, adotterà i debiti provvedimenti.

Voi chiedete, la CPE risponde

Sono sposato, ho due figli (26 e 18 anni) e da due anni ricevo una rendita di vecchiaia dalla CPE. Quali prestazioni ricevono mia moglie e i miei figli quando muoio?

Alla sua morte, i superstiti ricevono, oltre alle prestazioni dell'AVS, le seguenti prestazioni della CPE:

Prestazioni sotto forma di rendita

Sua moglie riceve una rendita per coniugi pari al $66 \frac{2}{3}$ % della sua rendita di vecchiaia corrente. La CPE paga la rendita coniugale fino al decesso o a un eventuale nuovo matrimonio della vedova o del vedovo.

I figli hanno diritto a una rendita per orfani pari al 20% della sua rendita di vecchiaia corrente fino al compimento del 18° anno di età. Se suo figlio di 18 anni è ancora in formazione, il diritto alla rendita per orfani si estende al massimo fino al compimento del 25° anno di età.

Capitale di decesso

La moglie ha inoltre diritto a un capitale di decesso della CPE, che corrisponde al 300% della rendita annua di vecchiaia. Da questo capitale vengono tuttavia dedotte tutte le rendite di vec-

chiaia già percepite.

Le prestazioni di decesso sono descritte nel regolamento della CPE negli articoli da 13 a 16. Alcuni piani di previdenza possono prevedere prestazioni diverse da quelle sopra descritte.

Due anni fa, poco prima del mio 60° compleanno, sono andato in pensione anticipata. Oltre alla rendita di vecchiaia ricevo dalla CPE una rendita transitoria AVS fino a 65 anni. Sono sposato. Che ne è della rendita transitoria se dovessi morire prima di compiere 65 anni?

Oltre alla rendita regolamentare per coniugi, la CPE continuerebbe a pagare a sua moglie la rendita transitoria, allo stesso importo, fino al momento in cui lei avrebbe compiuto 65 anni.

Sono pensionato da alcuni anni e non sono sposato. Da sei anni convivo con la mia compagna, che è vedova. Quali prestazioni riceverebbe la mia compagna se io dovessi morire?

La CPE assegna alla sua compagna una rendita per conviventi, dietro presentazione di una domanda scritta, a condizione che la sua compa-



Urs Richard, direzione Primato dei contributi

gna abbia più di 35 anni e che la convivenza sia durata almeno cinque anni già prima del suo 65° compleanno oppure se occorre provvedere a uno o più figli comuni. L'ammontare della rendita per conviventi è uguale a quello della rendita per coniugi.

Se la persona beneficiaria percepisce già una rendita per coniugi o conviventi, non ha diritto a una rendita per conviventi della CPE.

La CPE paga la rendita per conviventi fino al decesso e a un eventuale matrimonio del superstite.